

di FRANCO PIROCCHI

**"La cultura della legalità è un
prerequisito fondamentale per la
crescita e lo sviluppo"
Sono le parole del Presidente
Confcommercio, aprendo i lavori della
giornata**

Si è svolta il 14 Maggio scorso la Giornata della Legalità, appuntamento della Confcommercio – Imprese per l'Italia contro ogni forma di illegalità e contro tutti i fenomeni criminali che rappresentano un grave danno per l'economia reale e per le imprese. La Giornata – che ha mobilitato l'intero sistema associativo con iniziative territoriali e locali di vario genere in ogni parte d'Italia – ha inteso promuovere e rafforzare la cultura della legalità che è un prerequisito fondamentale per la crescita e lo sviluppo.



Nel 2024 l'illegalità è costata alle imprese del commercio e dei pubblici esercizi 39,2 miliardi di euro e ha messo a rischio 276mila posti di lavoro regolari. Nel dettaglio, 10,3 miliardi di euro vengono dall'abusivismo commerciale, 7,4 miliardi dall'abusivismo nella ristorazione, 5,1 miliardi dalla contraffazione e 5,4 miliardi dal taccheggio.

Ci sono poi 7,1 miliardi imputabili a ferimenti, assicurazioni e spese difensive, per chiudere con la cyber criminalità che ha inciso per 3,9 miliardi. I dati emergono dalla ricerca "Più sicurezza per territori, imprese e città", realizzata dall'Ufficio Studi Confcommercio in occasione appunto della dodicesima "Giornata della legalità". Dall'indagine emerge poi che il 30% delle imprese del terziario di mercato percepisce un peggioramento dei livelli di sicurezza nel 2024. A partire dai furti, stimati in aumento dal 28% degli imprenditori (+4,5% rispetto al 2023), seguiti da atti di vandalismo

(25,4%, +4,3 punti) e dalle rapine (25,3%, +6,4%). L'usura, che negli ultimi anni era stato il crimine segnalato più in crescita, scende al 20,6% (-3,8%).

Più in dettaglio:

FURTI, ATTI VANDALICI, RAPINE

Quasi un imprenditore su tre (31,3%) teme che la propria impresa possa essere esposta al rischio di fenomeni criminali. Sono sempre i furti sono il crimine che preoccupa maggiormente gli imprenditori in termini di sicurezza personale, dei propri collaboratori e della propria impresa (33,2%).

BABY GANG E MALA MOVIDA

Il 21,3% degli imprenditori dichiara di aver riscontrato episodi criminali legati alla presenza di "baby gang" nella zona di operatività dell'impresa e di questi quasi la metà (48%) è preoccupato per la propria attività. Tre imprenditori su dieci temono il fenomeno della "mala movida", soprattutto per il degrado urbano (49,5%) e per atti di vandalismo e danneggiamenti alle strutture (45,8%).

USURA E RACKET

Il 27,7% degli imprenditori ha avuto notizia di episodi di usura o estorsione nella propria zona di attività e il 25,8% teme di essere esposto a questi fenomeni. Di fronte a questi crimini il 63,1% degli imprenditori ritiene che si dovrebbe sporgere denuncia,



il 50,5% si rivolgerebbe alle associazioni di categoria e alle organizzazioni antiusura, il 22,1% non saprebbe cosa fare.

CONTRAFFAZIONE E ABUSIVISMO

Il 60,1% delle imprese del terziario si ritiene penalizzato dall'abusivismo e dalla contraffazione a causa soprattutto della concorrenza sleale (50,1%) e della riduzione dei ricavi (23,1%).

MISURE DI PROTEZIONE

Più di otto imprese su dieci (82,9%) hanno investito negli ultimi anni in misure per la sicurezza, soprattutto in sistemi di videosorveglianza (64,3%) e di allarmi antifurto (53,4%).

Il Presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, nel suo discorso introduttivo ha ribadito che: "denunciare si può, si deve e conviene" e che l'aumento delle denunce "è un ottimo segnale che deriva anche da un clima generale a cui ha contribuito certo lo stesso Governo Meloni. Denunciare è infatti un sintomo di fiducia nello Stato e



nelle sue possibilità di intervento". Sangalli ha poi proseguito sottolineando che "legalità e sicurezza sono di certo strettamente legate, ma non sono la stessa cosa". La prima è "il rispetto delle regole condivise che garantiscono diritti, doveri e libertà individuali e collettive. È il fondamento su cui si basa la convivenza civile e il presupposto perché ogni cittadino possa sentirsi tutelato e riconosciuto all'interno della comunità". La seconda è invece "la condizione che consente a ogni persona di vivere, lavorare, muoversi ed esprimersi in libertà senza timore di subire violenze, soprusi o ingiustizie". Sangalli ha concluso sottolineando l'importanza di investire sulla cultura

della legalità per far germogliare il senso di comunità, spezzando le solitudini e animando il cambiamento. •

